

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est tra vecchio e
nuovo anno

Il Gazzettino, 28.12.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 14-17 dicembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1089 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

E IL NORD EST È PIÙ INCERTO CHE PESSIMISTA

di Andrea Tagliapietra

Sulla soglia dell'anno nuovo i giornali e le televisioni fanno a gara nell'interrogare gli astrologi.

Forse perché gli astri, come suggeriva Roland Barthes, non annunciano mai uno spettacolare "rovesciamento dell'ordine", ma "influenzano, settimana per settimana, rispettosi dello statuto sociale e degli orari padronali". I pronostici sono, in realtà, aspettative tranquillizzanti, rassicurazioni di cui abbiamo bisogno per esorcizzare l'angoscia che ci assale di fronte al pensiero dell'assolutamente nuovo, dell'incontrollabile, dell'imprevedibile. Anche quando le previsioni disegnano scenari catastrofici, come, per altro, succede sempre più spesso nel periodo di crisi ecologica ed economica globale che stiamo vivendo, la loro funzione continua ad essere rassicurante, dal momento che è sempre meglio avere paura che essere angosciati. Infatti, l'angoscia è una paura senza oggetto, ossia è una paura che non sa neppure di che cosa avere paura, e per questo vede accrescersi la percezione di insicurezza. Anzi, si potrebbe dire che, nei confronti del futuro, si prova paura solo in quanto sentimento della perdita, ovvero perché si ha paura di perdere qualcosa che già si ha. Così, al contrario, la speranza dovrebbe essere il sentimento di attesa di ciò che non si ha, ma si potrebbe avere. La paura si personifica nella minaccia, la speranza nella promessa. Per il filosofo Baruch Spinoza speranza e paura sono due passioni gemelle, che trovano il loro fondo comune nell'incertezza e sono entrambe negative, perché sottolineano la dipendenza e la passività dell'individuo. Quando ci soffermiamo sulle parole che rispecchiano maggiormente i sentimenti che gli abitanti del Nord Est rivolgono al futuro, ecco che troviamo le due "passioni d'incertezza" di cui si diceva – la "speranza" e la "paura" –, assieme al termine che ne descrive lo sfondo esistenziale, ossia la stessa "incertezza" e, con una coloritura solo leggermente positiva, l'"opportunità" intesa come la possibilità, per altro tutta da verificare, di volgere a proprio vantaggio l'incerta situazione di partenza. Le altre quattro parole che gli intervistati proiettano sull'avvenire, cioè "entusiasmo", "indifferenza", "impazienza" e "sconforto" non descrivono né ciò che ci si aspetta, né la tonalità emotiva fondamentale con cui lo si attende, bensì il proprio atteggiamento soggettivo nei confronti di ciò che verrà. Il cittadino del Nord Est che il sondaggio interroga alla fine

del primo decennio del Duemila è un pessimista consapevole. Le aspettative sono nettamente negative nel reddito, nella sicurezza, nell'economia e nella politica. Allora, anche la prevalenza della speranza, in questo contesto, assume la coloritura di una passione triste e rassegnata, che non insegue la promessa di ciò che non ha, magari l'idea di un mondo più sano e più giusto per cui rimboccarsi le maniche e combattere, ma si limita ad augurarsi di non perdere ciò che ancora possiede, ovvero quel po' di benessere che, anno dopo anno, la maggioranza dei cittadini vede assottigliarsi e svanire.

ADDIO AL 2010, ANNO DIFFICILE. 2011? INCERTEZZA E SPERANZA

di Natascia Porcellato

Speranza e incertezza: sembrano essere questi i sentimenti che caratterizzano lo sguardo dei nordestini verso il nuovo anno, mentre quello vecchio si chiude lasciandosi alle spalle giudizi negativi su più fronti. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos* per *Il Gazzettino*, con l'avvicinarsi della notte di San Silvestro, indaga intorno ai giudizi sull'anno appena trascorso e sulle aspettative rispetto a quello che sta per arrivare. Il 2010 ha evidenziato delle criticità diffuse: rispetto al proprio reddito, all'ordine pubblico, all'economia regionale e, ancor di più, alla politica italiana. Ma le attese per il nuovo anno sono contrassegnate da un cauto ottimismo.

Gli ultimi giorni di dicembre sembrano perfetti per fare bilanci, personali o sociali che siano. Si mettono in fila fatti e idee, esperienze e persone, li si differenzia con un segno positivo o negativo e si tirano le somme: ecco il saldo dell'anno. I dati raccolti da *Demos* mettono in luce una visione nettamente negativa dell'opinione pubblica riguardo ai dodici mesi appena trascorsi. Sia per quanto riguarda il reddito che la sicurezza personale, la maggioranza dei nordestini ritiene che nel corso del 2010 sia prevalsa la stabilità (rispettivamente: 61 e 56%), ma la differenza tra i giudizi positivi e quelli negativi restituisce un saldo dal segno meno per entrambi: -21.

Per quanto riguarda l'economia della propria regione, invece, un nordestino su due ha percepito un peggioramento nel corso dell'ultimo anno, mentre è solo il 6% a dichiarare un miglioramento. L'indice sintetico, quindi, in questo caso scende fino a -44. Ma è per la politica italiana che i giudizi negativi dilagano: oltre sette nordestini su dieci la giudicano peggiorata nel corso del 2010, mentre circa il 4% esprime una valutazione positiva. L'indice sintetico, quindi, si inabissa fino a un preoccupato (e preoccupante) -66.

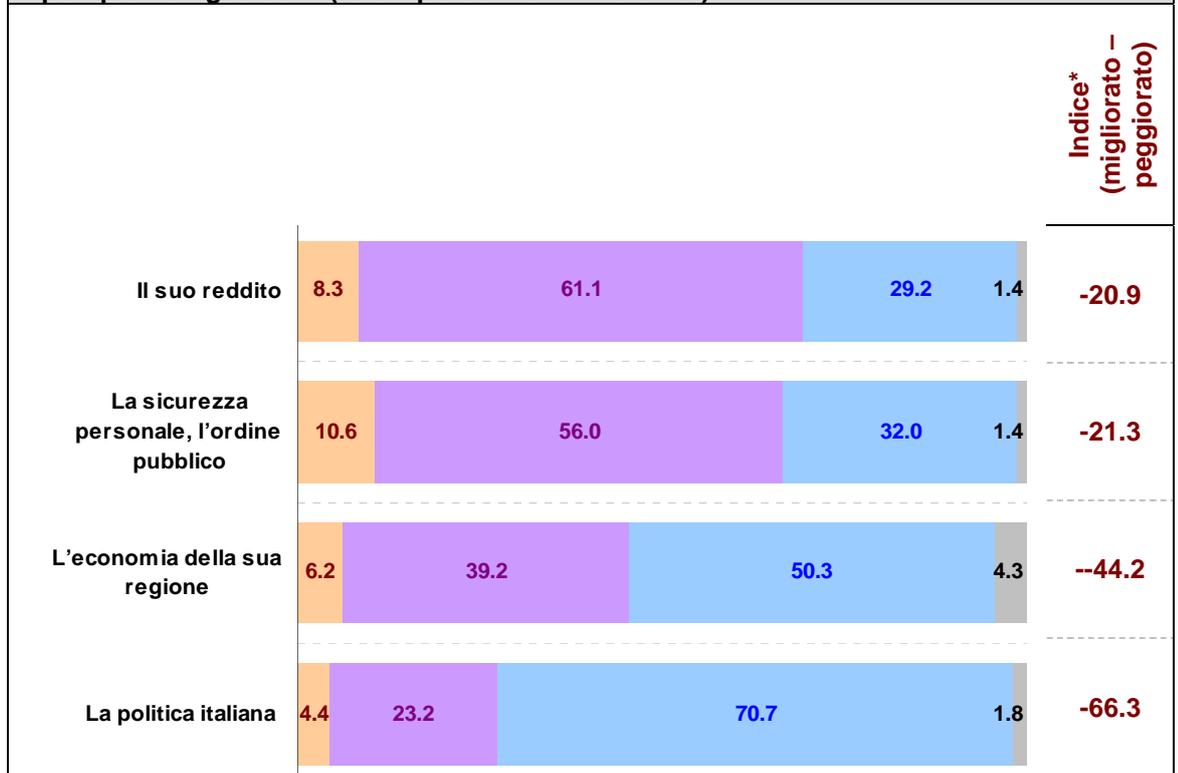
Dal punto di vista dell'opinione pubblica dell'area, quindi, il 2010 è da porsi senz'altro nel novero degli anni molto difficili. Cosa aspettarsi dal futuro? Quasi un nordestino su tre (32%) ritiene che il nuovo anno sarà uguale a quello appena passato, mentre il 24% si attende un ulteriore peggioramento. La maggioranza relativa, però, crede che nel 2011 ci sarà un miglioramento (41%), e questo orientamento appare maggiormente diffuso tra i giovani con meno di 34 anni. Al contrario, a credere che il

nuovo anno sarà uguale o peggiore rispetto a quello appena passato sono le classi d'età più adulte o anziane.

I sentimenti con cui iniziare il nuovo anno appaiono (prudentemente) ottimisti. *Speranza*: secondo il 44% dei nordestini è questa la parola d'ordine che distingue lo sguardo verso il 2011. Ma anche *incertezza* (22%) e *opportunità* (9%), *entusiasmo* (7%) e *paura* (6%). La visione di ognuno, però, è influenzata da molti fattori, e uno dei più rilevanti è sicuramente la professione. Così, anche se la *speranza* appare un punto fermo per tutte le categorie considerate, osserviamo come lo sia in misura maggiore per operai, pensionati e casalinghe. Liberi professionisti e studenti, invece, mettono più degli altri l'accento sulle *opportunità* offerte dal nuovo anno e sull'*entusiasmo* con cui affrontarlo. Gli imprenditori e i lavoratori autonomi uniscono a questi due sentimenti anche l'*incertezza*.

UN 2010 DAL SALDO NEGATIVO

Nell'ultimo anno, secondo Lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quanto riguarda... (valori percentuali – Nord Est)



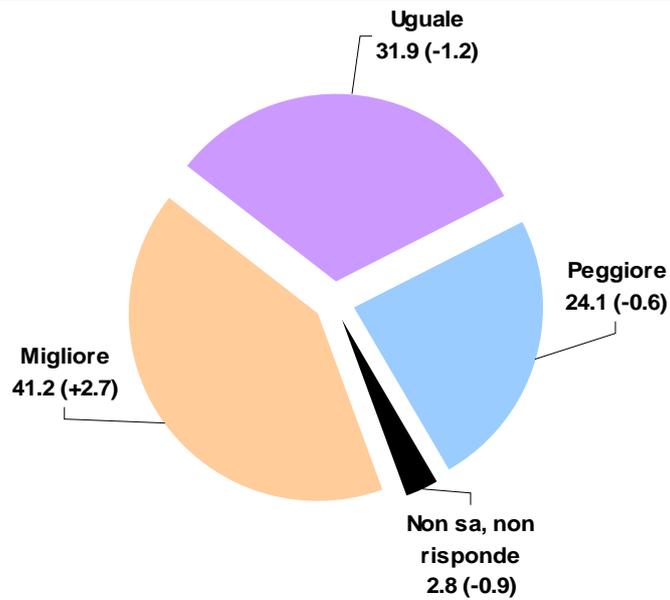
■ Migliorato
 ■ Rimasto stabile
 ■ Peggiorato
 ■ Non sa, non risponde

* Indice dato dalla differenza tra coloro che ritengono che le cose siano migliorate e quanti invece le giudicano peggiorate

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)

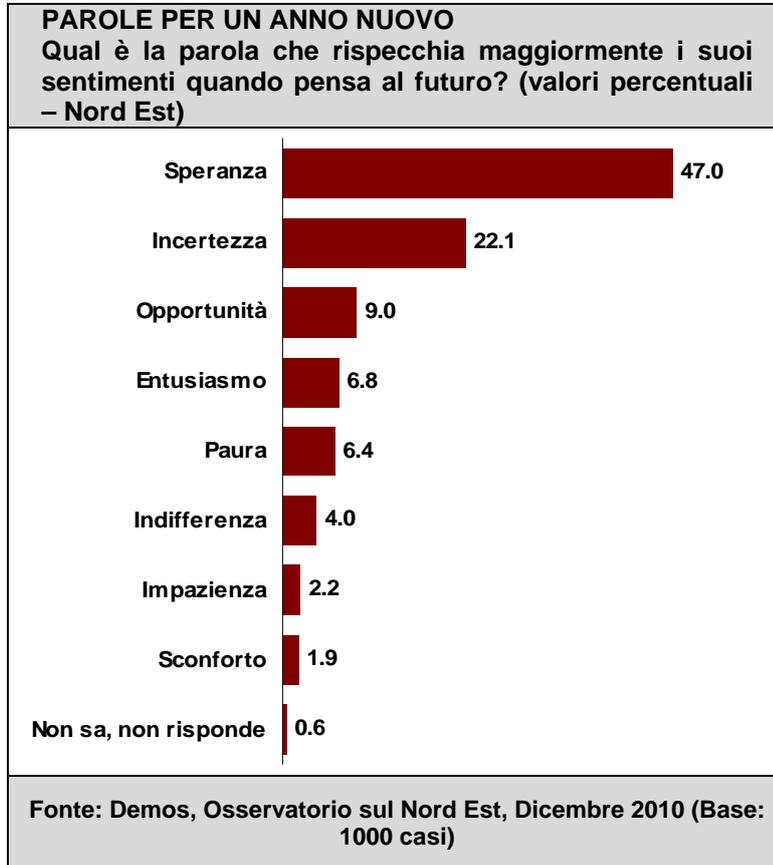
LE ATTESE PER IL 2011

Secondo Lei, in generale, il 2011 sarà migliore, peggiore o uguale al 2010? (valori percentuali – Nord Est. Tra parentesi, lo scarto rispetto a quanto rilevato a dicembre 2009)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)

GIOVANI PIU' OTTIMISTI Secondo Lei, in generale, il 2011 sarà migliore, peggiore o uguale al 2010? (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Migliore	62.2	59.0	33.3	37.6	28.3	40.1	41.2
Uguale	20.1	32.1	38.5	34.2	34.7	27.9	31.9
Peggior	15.8	8.9	27.1	26.6	30.1	27.2	24.1
Non sa, non risponde	1.9	0.0	1.2	1.6	6.9	4.8	2.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)							



I SENTIMENTI DELLE PROFESSIONI									
Qual è la parola che rispecchia maggiormente i suoi sentimenti quando pensa al futuro? (valori percentuali delle prime cinque parole in base alla categoria socioprofessionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Speranza	53.9	42.0	36.0	31.7	29.1	55.3	38.3	55.9	47.0
Incertezza	21.7	24.7	27.0	18.6	21.6	18.5	21.0	23.0	22.1
Opportunità	6.8	14.0	15.7	26.9	18.6	2.3	8.4	1.5	9.0
Entusiasmo	4.9	5.8	14.8	15.5	20.4	1.9	13.7	1.9	6.8
Paura	8.2	2.5	0.0	2.0	8.0	14.3	6.8	3.1	6.4
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)									